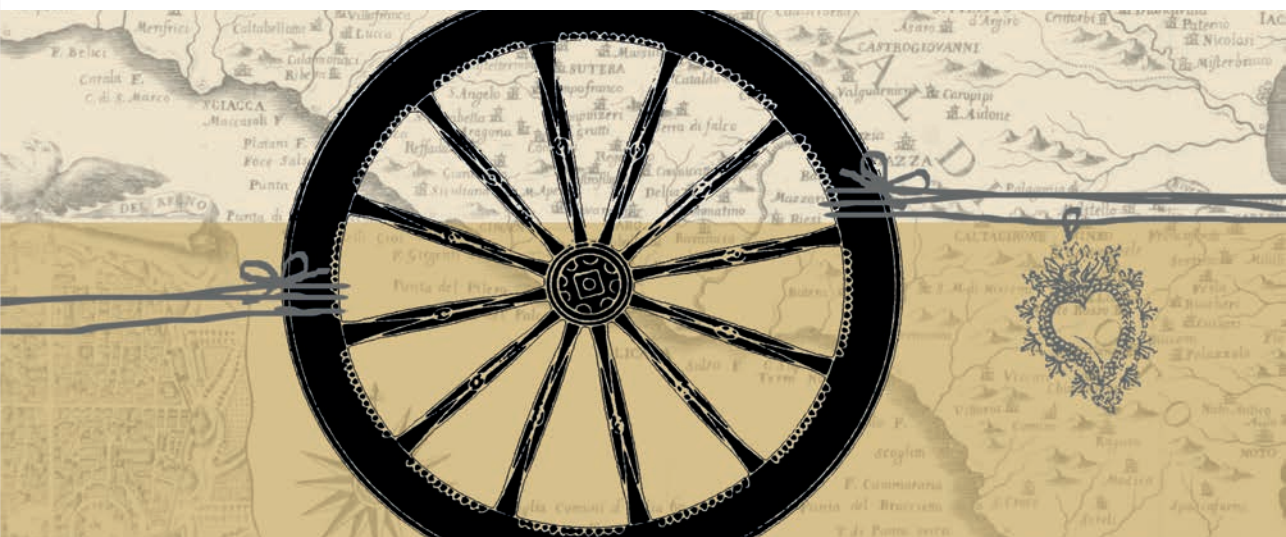


TESTI E ATTI

PITIRÈ E SALOMONE MARINO

Atti del convegno internazionale di studi a 100 anni dalla morte

a cura di Rosario Perricone





direttore Rosario Perricone



Testi e atti

n. 8

Collana diretta da Rosario Perricone

Comitato scientifico

José Antonio González Alcantud

Università di Granada

Ignazio E. Buttitta

Università degli studi di Palermo

Gabriella D'Agostino

Università degli studi di Palermo

Salvatore D'Onofrio

Università degli studi di Palermo

Berardino Palumbo

Università degli studi di Messina

Caterina Pasqualino

EHESS-LAIOS/CNRS - Parigi

Perig Pitrou

EHESS-LAS/CNRS - Parigi

Narcisa Alexandra Stiuca

Università di Bucarest

PITRÈ E SALOMONE MARINO

**Atti del convegno internazionale di studi
a 100 anni dalla morte**

a cura di Rosario Perricone

© 2017 Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari

Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino

Piazzetta Antonio Pasqualino, 5 · 90133 Palermo · tel. (+39.91) 328060 · fax 328276

www.museodellemarionette.it - mimap@museomarionettepalermo.it



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione Sicilia
Assessorato
dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Progetto grafico

Francesco Mangiapane

Impaginazione

Salvo Leo - Tundesign.it

ISBN 978-88-97035-25-1

L'editore è a disposizione per eventuali aventi diritto che non è stato possibile contattare.

Il presente volume è coperto da diritto d'autore e nessuna parte di esso può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti d'autore.

Pitrè e Salomone Marino : convegno internazionale di studi a 100 anni dalla morte / a cura di Rosario Perricone. - Palermo :

Edizioni Museo Pasqualino, 2017.

(Gli archivi di Morgana. Testi e atti ; 8)

ISBN 978-88-97035-30-5

1. Pitrè, Giuseppe [e] Salomone-Marino, Salvatore – Celebrazioni - Atti di congressi.

I. Perricone, Rosario.

398.209458 CDD-23 SBN Palo304199

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

INDICE

Prefazione.....	V
Esergo	13
<i>Antonino Buttitta</i>	
INTROIBO.....	15
I siciliani in edizione nazionale	
Giuseppe Pitrè e Salvatore Salomone Marino.....	17
<i>Aurelio Rigoli</i>	
Di Pitrè e Salomone Marino	
Della vocazione etnografica e del delitto di verita	25
<i>Luigi M. Lombardi Satriani</i>	
STORIA DEGLI STUDI.....	43
Gentile e Pitrè	
Antropologia e filosofia.....	45
<i>Piero Di Giovanni</i>	
Tra storia e antropologia storica	
Giuseppe Pitrè e la rappresentazione del passato.....	55
<i>Enzo V. Alliegro</i>	
Piccole patrie e grande Patria	
Giuseppe Pitrè, Salvatore Salomone Marino	
e i recenti studi anglofoni sull'Italia	71
<i>Francesco Faeta</i>	
Il Risorgimento di Pitrè	
La politica dell'Italia nuova	81
<i>Antonino Blando</i>	
1. Il meno siciliano dei siciliani	81
2. Quest'uomo veramente degno del carattere dello Smiles	83
3. Al lettore l'ardua risposta	86
4. Capire per sì quello che per noi è un bel no	88
5. Un tempo amico della Sicilia	92
6. Questa piovra	94
7. Un vuoto così desolante	96
8. Tutti abbiamo il nostro impiccato all'uscio	98
BIBLIOGRAFIA	102

La loro Storia Patria	
Pitrè, Salomone Marino e la Società Siciliana per la Storia Patria.....	103
<i>Salvatore Savoia</i>	
Biografie	110
BIBLIOGRAFIA	114
Giocare con la modernità	
Pitrè, Verga, Capuana, Sciascia e altri.....	115
<i>Berardino Palumbo</i>	
1. Una finestra comparativa	117
2. Imbarazzi e ironie	124
3. Dall'ironia alla patologia	129
4. Partiti, feste e passioni, ovvero dell'occultamento	132
5. "Due facce" e tre punte	136
6. "Tutta un'impostura"	139
BIBLIOGRAFIA	141

MUSEOGRAFIA.....143

Il museo Pitrè	
Un nodo ancora irrisolto dentro una grande opera	145
<i>Pietro Clemente</i>	
1. Quantità e qualità	145
2. Toscana	146
3. Etnografia e cultura materiale	147
4. Spaventapasseri	148
5. Dolori museali	149
6. La scena urbana. Dolori museali in città	150
7. Un bilancio	152
BIBLIOGRAFIA	156
Giuseppe Pitrè e la museografia etnografica	
Una prospettiva per il Sistema museale nazionale.....	157
<i>Vito Lattanzi</i>	
1. False partenze e traguardi illusori.	157
2. Crisi del museo etnografico e nuovi scenari	159
BIBLIOGRAFIA	164
Il secolo etnografico	
Scommesse vinte e da rinnovare	165
<i>Vincenzo Padiglione</i>	
Un catalogo di mostra	
Giuseppe Pitrè e la Mostra Etnografica Siciliana (1891-92)	177
<i>Sergio Todisco</i>	
La cultura scientifica	
Giuseppe Pitrè nella Sicilia del suo tempo.....	189
<i>Gabriella D'Agostino</i>	

RELIGIOSITÀ POPOLARE, ETNOMEDICINA, MAGIA.....207

Pitrè vive	209
<i>Salvatore D'Onofrio</i>	
La visione scenica	
Di Giuseppe Pitrè e Salvatore Salomone Marino.....	217
<i>Giovanni Isgrò</i>	
Agiografia e religiosità popolare	
Notazioni demologico-folkloriche di Salomone Marino.....	229
<i>Elisabetta Di Giovanni</i>	
Storie di trovatura	
Da Pitrè a Camilleri.....	239
<i>Giuseppe Giacobello</i>	
1. Tesori incantati nell'etnografia di Pitrè e Salomone Marino	245
2. Altre trovature, altre scritture	248
BIBLIOGRAFIA	254

LINGUA, NARRATIVA ORALE 259

La linguistica siciliana di fine '800.....	261
<i>Giovanni Ruffino</i>	
Dialetto e parlate locali	
In Giuseppe Pitrè e Salvatore Salomone Marino.....	269
<i>Mario G. Giacomarra</i>	
1. A mo' di premessa	269
2. Salvatore Salomone Marino	270
3. Lingua e dialetto, nazione e regione	274
4. Tra Pitrè e Wentrup	275
5. A mo' di conclusione	279
BIBLIOGRAFIA	284
Le «novelline albanesi»	
Le varietà siculoalbanesi nell'opera di Giuseppe Pitrè	285
<i>Vito Matranga</i>	
1. Premessa	285
2. Le «novelle popolari»	286
3. Le «novelline albanesi»	287
4. Conclusioni	296
BIBLIOGRAFIA	297

Aspetti della variabilità	
In “Fiabe novelle e racconti popolari siciliani”.....	299
<i>Roberto Sottile</i>	
1. La rappresentazione del dato variabile	299
2. Aspetti della variabilità linguistica nella Prefazione	301
3. Invariabilità e variabilità «nel dialetto siciliano»	302
4. Variabilità diatopica «nelle parlate siciliane»: Pitрэ geolinguista	305
Conclusioni	314
BIBLIOGRAFIA	316

Nomi di giovani e nomi di re	
Il patrimonio onomastico	
nella tradizione favolistica di Giuseppe Pitрэ.....	317
<i>Marina Castiglione</i>	
1. Introduzione	317
2. La nominazione nel titolo	321
3. La nominazione nel testo: i nomi femminili	324
4. La nominazione nel testo: i nomi maschili	327
BIBLIOGRAFIA	332

CANTIE MUSICHE.....333

Due tipi poetici in Sicilia	
L'aquila messaggera d'amore e la donna-aquila fra oralità e scrittura.....	335
<i>Sergio Bonanzinga</i>	
1. Preambolo	335
2. Le attestazioni dei folkloristi tra Sicilia e Calabria	337
3. Il contributo di Alberto Favara	347
4. Dall'oralità “trascritta” alla documentazione sonora	350
5. Considerazioni	360
BIBLIOGRAFIA - DISCOGRAFIA	376

Canti di Passione nel Palermitano:	
Pitрэ, Salomone Marino e la tradizione contemporanea.....	379
<i>Giuseppe Giordano</i>	

Sfide e contrasti musicali	
Le testimonianze di Pitрэ e Salomone Marino.....	397
<i>Grazia Magazzù</i>	
1. Dubbi e indovinelli	398
2. “Contrasti” e sfide cantate	402
3. Sfide poetiche e musicali nelle feste religiose	407
BIBLIOGRAFIA - DISCOGRAFIA	412

Pitrè in America Riscontri sonori nella produzione discografica italo-americana del primo Novecento	415
<i>Giuliana Fugazzotto</i>	
1. Premessa	415
2. Stornelli e canti iterativi	417
1.1. Paolo Dones, Li paisi siciliani	417
1.2 V. Bellantoni, Figghia, nesci, abballa	417
1.3 Paolo Citarella, 'A luna mmiezo 'u mare	418
2. La produzione discografica di Gaspare Marrone	418
2.1 Lu Tuppi tuppi o I due amanti (contrasto)	420
2.2 Santa Genoveffa	420
2.3 Gaspare Marrone e la produzione "natalizia"	421
2.3.1 Nuttata di Natali	421
2.3.2 Li Tri Re di l'Oriente	422
BIBLIOGRAFIA - DISCOGRAFIA	432

CORRISPONDENTI.....433

Il Laboratorio Pitreiano	435
<i>Annamaria Amitrano</i>	

L'eterno ritorno delle "sopravvivenze" Da Giuseppe Pitrè alla ricerca folklorica contemporanea	443
<i>Ignazio Buttitta</i>	

L'alto e puro Maestro Giuseppe Pitrè vs Lamberto Loria: tre lettere inedite	473
<i>Rosario Perricone</i>	

La influencia de Giuseppe Pitrè Los estudios de las tradiciones populares en España en las postrimerías del s. XIX y comienzos del s. XX	485
<i>José Luis Alonso Ponga, Pilar Panero Gracia</i>	

1. Introdutor del folklore en España	487
2. Las sociedades de Folklore	489
3. Formación científica	494
4. Los frutos	495
BIBLIOGRAFIA	497

Pitrè, la Calabria e i calabresi	499
<i>Ottavio Cavalcanti</i>	

1. Incipit	499
2. La Calabria	499
3. I calabresi	500
4. Exitus	512
BIBLIOGRAFIA	514

Un'occasione mancata	
Raffaele Pettazzoni e Giuseppe Pitrè	515
<i>Alessandro D'Amato</i>	
1. Divergenze anagrafiche ed epistemologiche.	515
2. Loria, «Lares» e la seconda occasione mancata.	522
BIBLIOGRAFIA	525
Pitrè e Di Marzo	
La convergenza nella diversità	527
<i>Tommaso Romano</i>	
Da Guastella a Italia Nicastro	
I corrispondenti di Pitrè nella Sicilia del Sud-Est	537
<i>Luigi Lombardo</i>	
1. Il 1916: un anno esiziale	538
2. La corrispondenza col Guastella	539
3. Il ruolo del Guastella come intermediario culturale e punto di riferimento dell'area siracusana	542
4. Gaetano Italia Nicastro	542
5. Siracusa, Di Natale e l'anonimo bibliotecario	545
6. Appendice	548
BIBLIOGRAFIA	549
“Fratel tuo Beppe”	
I corrispondenti di Pitrè da Avola e da Noto	551
<i>Sebastiano Burgaretta</i>	
Raffaele Castelli	
Dal latino al folklore.....	565
<i>Antonino Cusumano</i>	
Pitrè e i Di Giovanni	581
<i>Franco Cannatella</i>	
La Cina dell'Italia	
Del folklore di Sardegna descritto da Giuseppe Calvia nell'«Archivio per lo Studio delle Tradizioni Popolari»	587
<i>Sebastiano Mannia</i>	
Oltre i confini	
Giuseppe Pitrè e gli studi di Folklore in Europa tra Otto e Novecento.....	601
<i>Ferdinando Mirizzi</i>	

*Alla memoria di
Antonino Buttitta*

ESERGO

Antonino Buttitta

Ha avuto ragione Cirese nel riconoscere in Pitrè un innovatore: ma in che senso innovatore e rispetto a che cosa? Senza dubbio in relazione a quegli studi di cultura materiale che videro lo stesso Pitrè organizzatore e promotore con le Mostre e le Esposizioni nel 1881 e poi nel 1901 e nel 1906. Ecco, in questi interessi e in queste iniziative consiste il *novum* della ricerca pitreiana che sancisce così definitivamente il passaggio dal Romanticismo al Positivismo. [...] Per ricordare e ricontestualizzare il ruolo di Pitrè, oggi e per il futuro, bisogna dunque rimettere a fuoco la meticolosa attenzione che egli nutrì per la museografia e la cultura materiale, attenzione che senza intenti agiografici bisogna riconoscere in sommo grado al “padre” della demologia. A tal proposito vorrei concludere, attraverso il ricordo del dolore del padre Pitrè in occasione della morte della figlia Maria durante il terremoto di Messina. [...] Questo dolore umano, dovuto alla scomparsa della figlia in circostanze drammatiche e imprevedibili, mi appare pure metafora di un dolore scientifico e civile, esito di un sempre inadeguato riconoscimento allo Studioso, dolore non ancora placato e anzi incarnato dall’attuale condizione del Museo Etnografico, amara testimonianza di un malinteso futuro.

Dal discorso introduttivo al Convegno

CANTI DI PASSIONE NEL PALERMITANO:

PITRÈ, SALOMONE MARINO E LA TRADIZIONE CONTEMPORANEA

Giuseppe Giordano

Fra le pratiche espressive più significative che caratterizzano i riti della Settimana Santa siciliana, il canto assume una particolare rilevanza nell'accompagnare i momenti celebrativi connessi alla Passione di Cristo. Questi repertori, perlopiù in siciliano o in latino, sono denominati *lamenti*, *lamin-tanzi*, *ladati* o *parti* e ancora oggi sono piuttosto vitali in quasi tutta l'Isola¹. La forma esecutiva prevalente prevede la presenza di più voci che cantano parti diverse: uno o due solisti intonano la parte narrativa del testo mentre gli altri cantori intervengono soprattutto nelle cadenze intermedie e finali realizzando sequenze accordali.

Nel palermitano prevale tuttavia lo stile di canto monodico, determinando una specificità areale ben definita anche sotto il profilo storico culturale. In una precedente indagine ho avanzato l'ipotesi che l'assenza di pratiche polivocale, in questo caso, sia da inquadrarsi entro la complessa relazione tra confraternite e diocesi verso l'affermazione di un modello devozionale più "controllabile"². Nelle località dove tuttora si rileva la permanenza di questo modello monodico, i canti presentano infatti alcune costanti che interessano sia le strutture poetiche (testi in dialetto pressoché uguali) sia gli stili esecutivi (monodia solistica perlopiù alternata al suono di tabelle o crepitacoli) sia i contesti rituali entro cui vengono tradizionalmente eseguiti (esecuzioni itineranti notturne). Questi riti musicali, soprattutto nel passato, avevano la funzione di raccogliere i membri delle confraternite laicali alle celebrazioni che di norma si svolgevano nelle prime ore del giorno seguente. I versi intonati costituivano al contempo per ogni fedele un invito alla preghiera e a compiere atti di

¹ Cfr. I. Macchiarella, *I canti della Settimana Santa in Sicilia*, Folkstudio, Palermo 1995; Sergio Bonanzinga, *Suoni e gesti della Pasqua in Sicilia*, «Archivio Antropologico Mediterraneo», 5-7, 2002, pp. 181-190.

² Cfr. G. Giordano, *La monodia di tradizione orale per la Settimana Santa in Sicilia. Ambiti di competenza maschile*, tesi di laurea magistrale in Musicologia, relatore Sergio Bonanzinga, Università di Palermo, a.a. 2008-2009.

pentimento. Il modello della cosiddetta “chiamata itinerante” – nel passato esteso anche ad altre occasioni celebrative nella medesima area geografica di riferimento– andrebbe forse considerato, con tutte le cautele del caso, anche in rapporto a un ben più radicato sistema di comunicazione sonoro-espressiva tuttora in parte osservabile in un territorio dell’Isola in cui la presenza islamica più che altrove ha inciso nei processi sociali e culturali, concretizzandosi nei prodotti stessi della cultura: dall’architettura al cibo, dalla lingua alla musica (si pensi per esempio al modo “musicale” di reclamizzare le merci nei mercati o alle strutture modali che caratterizzano i canti dei carrettieri del palermitano)³. Se agli uomini sono tuttora affidati quei repertori di norma eseguiti nelle ore serali o notturne per le strade dei paesi, le donne, ancor più nel passato, detenevano la gestione delle pratiche musicali che avevano luogo all’interno delle chiese o nelle abitazioni, o più raramente nelle processioni, in quest’ultimo caso eseguendo i canti soprattutto in prossimità del simulacro dell’Addolorata.

Oltre alla diretta osservazione “sul campo” di quanto tuttora è possibile rilevare durante i riti della Settimana Santa, lo studio di questi repertori ha portato inevitabilmente a considerare anche le attestazioni relative al passato in cui talvolta si fa riferimento ai canti o alle musiche che accompagnavano questi momenti celebrativi. Si tratta perlopiù di cronache, raccolte di testi poetici destinati a essere cantati o materiali più specificamente musicali (perlopiù trascrizioni su pentagramma). Fra le fonti disponibili, risultano particolarmente significative, soprattutto per la qualità delle informazioni, le testimonianze contenute nelle opere di Pitрэ e Salomone Marino, cui farò specifico riferimento in queste pagine. A fronte di un più ampio lavoro di consultazione, i volumi in cui sono state rintracciate maggiori informazioni attinenti ai repertori maschili e femminili della Settimana Santa nell’area del Palermitano sono i seguenti:

GIUSEPPE PITRÉ

Canti popolari siciliani (1870-71 e 1891);

Spettacoli e feste popolari siciliane (1881);

Feste patronali in Sicilia (1900).

SALVATORE SALOMONE MARINO

Costumi e usanze dei contadini in Sicilia, di Salomone Marino (1894);

Canti popolari siciliani in aggiunta a quelli del Vigo (1867);

Le storie popolari in poesia siciliana messe a stampa dal sec. XV ai dì nostri indicate e descritte (raccolte nell’Archivio per lo Studio delle tradizioni popolari fra il 1896 e il 1901).

3 Sui modelli di reclamizzazione delle merci nei mercati si consulti Sergio Bonanzinga e Fatima Giallombardo, *Il cibo per via. Paesaggi alimentari in Sicilia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 2011. Per una analisi delle strutture melodiche dei canti dei carrettieri del palermitano si veda Girolamo Garofalo, *I canti dei carrettieri della provincia di Palermo: per un’analisi formalizzata del repertorio*, «Culture musicali», 12-14, 1989, pp. 80-105.

Va anzitutto sottolineata la varietà delle informazioni raccolte dai due demologi. Oltre ai canti, alle preghiere e alle acclamazioni penitenziali ampiamente documentati, vanno infatti considerate anche le descrizioni dei riti da cui si ricavano dati significativi riguardanti sia le occasioni sia i luoghi in cui si eseguivano i canti. Seppure in maniera limitata, in qualche caso si rilevano anche informazioni sui protagonisti del canto (contadini, preti, donne, bambini). Risulta particolarmente interessante – al di là del rilievo storico che assumono le testimonianze di Pitrè e Salomone Marino – considerare questi dati in rapporto alla tradizione contemporanea dei canti di Passione, mettendo in luce gli elementi di continuità riscontrabili soprattutto nei testi poetici e al contempo evidenziando i processi di trasformazione che hanno interessato sia i canti sia i riti.

Al repertorio cantato della Settimana Santa è soprattutto Pitrè a rivolgere una più specifica attenzione. Nel primo volume dei *Canti popolari siciliani*, nel capitolo XII dedicato ai repertori religiosi, sono presenti tre canti inerenti la Passione, due dei quali raccolti nel capoluogo (422 e 423) e uno a Salaparuta, in provincia di Trapani (454). Si tratta di tre ottave di endecasillabi a rima alternata che descrivono gli ultimi istanti della vita terrena del Cristo. In nota al canto n. 422 Pitrè scrive: «È un itinerario delle funzioni e de' misteri della Settimana Santa. La campana di legno del quinto verso è la *tròccula*, *raganella*, o tabella della Settimana medesima»⁴.

*Lu Lùniri pi tutta la Simana,
lu Màrtiri accumenzanu li lutti,
Lu Mèrcuri si fa la quarantana,
Jòviri si firriano li sepurcri;
Lu Vènnari di lignu è la campana;
Lu Sabbatu Maria nni chiama a tutti;
Duminica Gesuzzu 'n celu acchiana
Pi sarvàrinni di peni e di li curpi.*

(Il Lunedì per tutta la Settimana, / il Martedì cominciano i lutti, / il Mercoledì si compie la Quaresima, / Giovedì si visitano i sepolcri; / Il Venerdì di legno è la campana; / Il Sabato Maria ci chiama tutti; / Domenica Gesù in cielo sale / Per salvarci da pene e dalle colpe).

Questi otto versi in realtà coincidono con la strofa iniziale di un più esteso componimento poetico – anch'esso strutturato in ottave di endecasillabi – tuttora piuttosto diffuso in molti centri dell'Isola, con varianti locali⁵. Anche Pitrè, nel secondo volume dei *Canti popolari siciliani*, nella sezione «Canti religiosi e morali» (n. 978), riporta una versione raccolta a Casteltermini (AG)

4 G. Pitrè, *Canti popolari siciliani*, II, Clausen, Palermo 1891b, p. 345.

5 Simili schemi narrativi si ritrovano inoltre nel repertorio dei canti di Passione di diverse regioni italiane, in particolare nel meridione. A questo riguardo si consultino: P. Toschi, *La*

da Gaetano Di Giovanni, il cui testo consta di dieci ottave di endecasillabi. In nota egli scrive: «Questo canto, la cui melodia è una delle più soavi del nostro popolo, celebra i vari giorni della settimana secondo i santi ai quali essi sono consacrati. Un Francesco Vitello ne è l'autore; ma di questo nome, costantemente ripetuto in tutta la Sicilia, nulla sanno i popolani»⁶. A seguire accenna anche alla corrispondenza tra l'ottava strofa del testo castelterminese (incipit: *Di Luni si 'ncumincianu li chianti*) e il canto monostrofico rilevato a Palermo (n. 422), specificando che quest'ultimo è diffuso nell'area del capoluogo come «canzone spirituale staccata» dal resto del testo.

Ad Alimena, fino a un recente passato, nei giorni della Settimana Santa, erano le confraternite a intonare all'interno dei propri oratori questo stesso canto, eseguendo ogni giorno la strofa corrispondente⁷. Oggi invece, in questo piccolo centro delle Basse Madonie, i quattro cori confraternali ancora attivi eseguono soltanto alcune strofe del canto, oltretutto non osservando più una rigida divisione delle strofe in base ai giorni della settimana, intonandole con una maggiore libertà nell'ambito dei riti paraliturgici, soprattutto del Giovedì e del Venerdì Santo⁸.

A Ciminna, fino agli anni Cinquanta circa del secolo scorso, lo stesso canto (con lievi varianti testuali) era intonato dai confrati durante la cosiddetta *cerca*, ovvero la processione che si svolgeva nelle ore serali del Giovedì Santo per compiere la "visita ai sepolcri". Una testimonianza in merito, quasi coeva a quella di Pitrè, è fornita dal demologo ciminnesse Vito Graziano, che così scriveva:

Anche la visita ai sepolcri nei tempi sopra accennati si faceva con maggiore devozione ed affluenza di popolo. Tutte le confraternite del paese facevano in processione la visita ai sepolcri, alcune delle quali procedevano in silenzio ed altre erano seguite da gruppi musicali, che suonavano marce funebri, alternati con mesti canti dei confrati nelle loro divise⁹.

Di questa pratica rituale, nel 2008 è stato possibile recuperare una preziosa testimonianza grazie alla memoria di un'anziana donna di Ciminna, Rosa Spatafora, che ricordava il rito della *cerca* che svolgevano i confrati del Santissimo Sacramento. Con corone di spine sul capo e flagelli di ampelodesma al collo (detti *libbàni*) procedevano su due file, recitando giaculatorie e intonando canti penitenziali tra cui *I parti di la Simana Santa*. La signora Spatafora, che ha intonato il canto, ha precisato che si trattava di un repertorio prettamente maschile, talvolta replicato dalle donne nelle abitazioni durante la Quaresima

poesia popolare religiosa in Italia, Olschki, Firenze 1935; C. Bernardi, *La drammaturgia della Settimana Santa in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 1991.

6 G. Pitrè, *Canti popolari*, cit., 1891, p. 415.

7 Cfr. R. Ferrarello, *Alimena*, Edizioni Greco, Catania 2000, p. 309.

8 Cfr. G. Giordano, *Ah! Nun cantu cchiù comu cantava. Tradizioni musicali ad Alimena fra memoria e contemporaneità*, Qanat, Palermo 2017, p. 65.

9 V. Graziano, *Canti e leggende di Ciminna*, a cura di S. Bonanzinga, Comune di Ciminna,

quando queste si riunivano per intonare il rosario della Passione e recitare preghiere sulla *Via Crucis*. A seguire riporto il testo delle prime tre strofe, seguito dalla trascrizione su pentagramma¹⁰:

*Di luni si cumèncìa novu piantu
e vâ finisci tutta la simana
lu marti accosta lu Pàssiu santu
lu mèrcuri è la santa Quarantana.
Lu iòviri fu trarutu Cristu Santu
lu vènniri è di lignu la campana
lu sàbbatu Maria sparma lu mantu
rumìnica Gesù Cristu ncelu acchiana.*

*Ora vi cuntù di lu santu luni
ch'è na iurnata binigna e murtali
l'armuzzi santi stannu addinucchiuni
davanti a nostru Diu cilianu.
E cu lu prea cu pifettu amuri
paura unn'avi di nessuno mali.
Si voi lu Paraddisu o piccaturi
ti vo arurari a li so cinqu chiaì.*

*Ora vi cuntù di lu santu marti
ca Diu santu a tutti nni cunverti
truvaru na cassettina in quelle parti
ca ncoddu la purtaru du vecchietti.
O piccaturi un sicutari l'arti
statti virtenti e stai cu l'occhi aperti
Cristu a lu munnu nni vosi la parti
ncelu nn'aspeta cu li vrazza aperti.*

[...]

(Di lunedì comincia un nuovo pianto / e dura per tutta la settimana / il martedì si avvicina il Passio santo, / il mercoledì è la santa Quaresima. / Il giovedì fu tradito Cristo Santo, / il venerdì è di legno la campana, / il sabato Maria allarga il manto, / domenica Gesù Cristo in cielo sale. // Ora vi racconto del santo lunedì / perché è un giorno benigno e mortale, / le anime sante stanno in ginocchio / davanti il nostro Dio celestiale. / Chi lo prega con perfetto amore / non ha paura di nessun male. / Se vuoi il paradiso, o peccatore / devi adorare le sue cinque piaghe. // Ora vi racconto del santo martedì / che Dio tutti ci converte, / trovarono una cassettina in quelle parti / che addosso la portarono due vecchietti. / O peccatore non perseverare l'arte [il peccato], / agisci con virtù e stai con gli occhi aperti, / Cristo al mondo ne chiese la parte / in cielo ci aspetta con le braccia aperte.)

2001 (ristampa anastatica dell'ed. originale del 1935), p. 84.

10 Esecuzione: Rosa Spatafora. Rilevamento: Ciminna (abitazione privata), 10/2/2009. Ricerca: Giuseppe Giordano (collaborazione di Vito Lazzara).

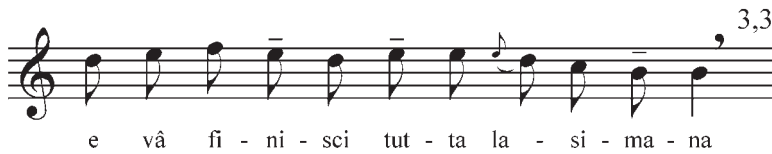


[13,3]

♩ = 130



Di lu - ni si cu - men - cia no - vu pian - tu



e vâ fi - ni - sci tut - ta la - si - ma - na



lu mar - ti - ac - co - sta lu Pàs - si - u san - tu



lu mèr - cu - ri_è la san - ta Qua - ran - ta - na

Come si osserva in trascrizione, la linea melodica procede quasi sempre per gradi congiunti ed è fondata su quattro segmenti, ciascuno corrispondente a un verso del testo verbale. Lo stile di canto è sillabico e l'intonazione aderisce al modello del recitativo.

Gli stessi versi poetici erano intonati anche a Ventimiglia di Sicilia (paese non distante da Ciminna) nel corso dei lavori agricoli e in particolar modo durante la mietitura. Una testimonianza su questo uso è contenuta in una tesi di laurea dal titolo *Ventimiglia Sicula e le sue tradizioni popolari* redatta da Nunzia Insinamo nel 1947. La studiosa, oltre a riportare per intero il testo cantato (costituito da nove ottave) raccolto dalla voce di un tale Antonino Barone (probabilmente un contadino del luogo), così scrive: «*Li parti di la simana* risuonano sovente sulla sua (del contadino) bocca. Esso in Ventimiglia è il canto tradizionale dei mietitori e dei seminatori»¹¹. Oggi questi versi non

¹¹ N. Insinamo, *Ventimiglia Sicula e le sue tradizioni popolari*, tesi di laurea in Lettere,

vengono più intonati neppure durante la Settimana Santa, sebbene ancora vivo sia l'uso di eseguire alcuni canti tradizionali di Passione nell'ambito dei riti penitenziari del Giovedì e del Venerdì Santo compiuti principalmente dai confrati dell'Addolorata, detti della Maestranza¹².

A Torretta, piccolo centro ubicato fra Capaci e Carini, questo stesso canto – anche qui denominato *I parti ra Simana Santa* – è tuttora intonato specialmente dalle donne all'interno della chiesa, perlopiù durante la *Via crucis*. Nel passato veniva eseguito anche nelle abitazioni, nell'ambito delle pratiche devozionali del periodo quaresimale, insieme a un altro canto penitenziale dal carattere narrativo, denominato *A passioni*. Il testo di quest'ultimo canto (quartine di endecasillabi a rima alternata), documentato nel 2004 da Sergio Bonanzinga, coincide quasi del tutto con i versi delle prime sette strofe del canto intitolato *La Passione di Gesù Cristo* che Pitrè inserisce nel secondo volume dei *Canti popolari* (n. 963) nella sezione «Storie e leggende», trattandosi infatti di una storia cantata. A partire dall'ottava strofa il testo di Torretta riprende invece il canto ampiamente conosciuto col titolo *Orologio della Passione*, in cui vengono elencate le ultime ventiquattro ore della vita di Cristo, che anche Pitrè riporta nella sua raccolta (n. 962). Il documento sonoro rilevato a Torretta testimonia come la tradizione orale abbia in qualche maniera unito due testi poetici metricamente uguali, realizzandone un unico canto. Nei repertori popolari, del resto, questo genere di operazioni si rilevano con una certa frequenza. In nota all'*Orologio della Passione*, nella seconda edizione dei *Canti popolari*, Pitrè così scrive:

Lu ròggiu di la passioni. Una delle più note e devote leggende della Passione è questa, che segna ora per ora l'ultimo giorno di vita di Gesù Cristo. La si ode a cantare la sera d'ogni venerdì dalle cantastorie, ed io la credo una delle più antiche leggende di questo volume¹³.

Viene dunque sottolineata la prerogativa femminile del canto, annotando che a eseguirlo erano proprio le cantastorie. Non a caso nella prima edizione della raccolta Pitrè scrive in maniera ancora più esplicita: «La si ode cantare la sera d'ogni venerdì dalle donne cantastorie». E aveva anche aggiunto: «ed io la credo la più antica leggenda di questo volume»¹⁴. Supposizione in parte ridimensionata, come si osserva nella nota allo stesso canto presente nell'edizione successiva del 1891. Pitrè alludeva probabilmente a quelle donne esperte nell'arte del canto che operavano in contesti diversi rispetto a quelli in cui si muovevano i cantastorie di professione. Il canto femminile sarebbe

relatore Giuseppe Cocchiara, Università di Palermo, a.a. 1947, p. 83.

12 Cfr. G. Giordano, *La monodia di tradizione orale*, cit., p. 58.

13 G. Pitrè, *Canti popolari*, cit., 1891, p. 341.

14 G. Pitrè, *Canti popolari siciliani raccolti ed illustrati*, II, Pedone Lauriel, Palermo 1870-71, p. 354, nota 3.

infatti da circoscrivere agli ambienti domestici, perlopiù nell'ambito di occasioni devozionali. Nel corso dell'intervista svolta da Sergio Bonanzinga, anche l'informatrice più anziana di Torretta, la signora Cristina Gambino (classe 1938), ha riferito di avere appreso da bambina il canto dalla nonna materna che lo eseguiva ogni venerdì nella propria abitazione insieme ad altre donne del vicinato: una testimonianza che si pone in stretta continuità con quanto riferito da Pitrè. A seguire riporto il testo delle due quartine iniziali raccolte a Torretta e la trascrizione musicale della prima strofa, in cui evidenza lo stile prettamente sillabico del canto, così come di norma si rileva in questo genere di repertori devozionali di pertinenza femminile¹⁵.

*Cristu cci rissi a so Matri Maria:
«Vògghiu la santa binirizioni
cavinni l'ura di mèttimi in via
pi ghiri all'ortuaffari orazioni.*

*Mi portu tri discipuli cu mia
pi stari all'erta a la me razioni
miportu a Petru, a Giacumu e a Giovanni
pi stari ntralu mari di l'affanni».*

[...]

(Cristo disse a sua Madre Maria: / «Voglio la santa benedizione /perché è venuta l'ora di mettermi in via / per andare all'orto a fare orazione. // Mi porto tre discepoli con me / per stare attenti durante l'orazione / mi porto Pietro, Giacomo e Giovanni / per stare nel mare degli affanni.)

¹⁵ Esecuzione: Cristina Gambino e Mariella D'Armetta. Rilevamento: Torretta (abitazione privata), 7/4/2004. Ricerca: Sergio Bonanzinga.

[30,9'']

$\text{♩} = 105$

8''

Cri - stu cci dis - si a so ma - tri Ma - ri - a -

7,8''

vòg - ghiu la san - ta bi - ni - ri - zi - o ni

7,6''

ca vin - ni l'u - ra di mè - ti - mi in vi - a

7,5''

pi ghi - ri all' or - tu a ffa - ri o - ra - zi - o - ni.

Anche in riferimento a questo testo Pitrè aveva scritto che si trattava di un canto ampiamente diffuso e appartenente al repertorio dei cantastorie. È dunque molto probabile che all'opera di questi suonatori e cantori ambulanti si debba la diffusione di questo e di altri canti connessi alla Passione di Cristo. Nel *Corpus di musiche popolari siciliane* di Alberto Favara¹⁶, ad esempio, è riportata una trascrizione su pentagramma della parte per violino del *Passio di N.S.G.C.* appreso dal violinista cieco palermitano Sottile agli inizi del Novecento (n. 755). La melodia trascritta da Favara si pone in stretta relazione con

¹⁶ Cfr. A. Favara, *Corpus di musiche popolari siciliane*, a cura di Ottavio Tiby, Accademia di Scienze Lettere e Arti, Palermo 1957.

il *Pàssiu* (lungo testo in siciliano strutturato in terzine di endecasillabi a rima incatenata) che gli ultimi cantastorie ciechi palermitani (gli *orbi*) ancora fino agli anni Settanta del secolo scorso eseguivano, dietro compenso dei devoti, nei giorni della Quaresima o della Settimana Santa¹⁷.

Pitrè include nella sua raccolta un altro testo su medesimo tema, che indica col titolo *La Passione di Gesù Cristo* (n. 964), indicando Palermo come località del rilevamento. Si tratta di un componimento articolato in 9 ottave endecasillabe a rima incatenata, ovvero con l'ultimo verso della strofa che rima con il primo della successiva¹⁸. A seguire riproduco le prime due strofe:

*Quannu la Santa Matri caminava
Lu duci Figghiu Sò circannu jia
Lu sangu santu la via cci 'mparava
Ca pi li strati spargiutu l'avia.
Un pocu arrassu la trumma sunava
Maria appressu la trumma si nni jia
Ha scuntratu 'na donna pi la strata
Idd'era la Veronica chiamata.*

*Maria si vota affritta e scunsulata:
Tu, donna, ha' vistu a mè Figghiu passari
Vistutu cu 'na vesta lavurata
Beddu, ca nuddu cci pò assimigghiari?
Io uno nn'haju vistu pi la strata,
Unu 'nchiajatu nni vosi 'ncuntrari
La facci cu stu velu cci haju stujatu
E lu sò visu m'arristau stampatu.*

[...]

(Quando la Santa Madre camminava / Il dolce Figlio Suo cercava / Il sangue santo la via le insegnava / Che per le strade sparso lo aveva. / Un po' distante la tromba suonava / Maria dietro la tromba se ne andava / Ha incontrato una donna per la strada / Quella era la Veronica chiamata. // Maria si gira afflitta e sconsolata: / Tu, donna, hai visto mio Figlio passare / Vestito con una veste ricamata / Bello, che nessuno gli può somigliare? / Io uno ne ho visto per la strada / Uno piagato ne ho incontrato / Il volto con questo velo gli ho asciugato / E il suo viso vi restò impresso.)

¹⁷ Cfr. E. Guggino, *I canti degli orbi*, 2, Folkstudio, Palermo 1981.

¹⁸ Nello *Studio di Poesia popolare* (Pedone Lauriel, Palermo 1872, pp. 237-238), Pitrè definisce questa tipologia strofica come «ottava a corona», indicando in nota fra gli esempi anche questo canto.

LA PASSIONE DI G. CRISTO

N.º 31.

Quan_nu la San_ta Ma_ri ca_mi_

- na - va Lu du_ci Fig_ghiu so' circan_nu

ji - a, Lu san_gu san_tu la via cci 'mpa - ra -

- va, Ca pi li stra - ti spargiu_tu l'a - vi - a.

Palermo

La trascrizione musicale del canto si trova inclusa nell'appendice di *Melodie popolari siciliane* che Pitrè aggiunge al secondo volume dei *Canti*. La notazione è realizzata dal musicista Carlo Graffeo¹⁹ seguendo i criteri canonici della scrittura musicale e quindi rispecchiando solo parzialmente quelle specificità stilistiche tipiche del canto di tradizione orale. Ciononostante la melodia trascritta rivela chiare analogie con i repertori devozionali femminili tuttora in uso in alcune località.

Alcune frasi melodiche presentano marcate corrispondenze con un canto di Passione tuttora presente nel repertorio tradizionale di Villabate (dove è denominato *Coroncina*) e di Ciaculli (dove lo si identifica come *A Veronica*). Nella prima località viene oggi intonato da una voce femminile in alternanza con un coro di voci miste (fino a un recente passato erano soltanto le donne a eseguirlo) all'interno delle chiese, durante il rito serale della cosiddetta visita ai sepolcri; a Ciaculli, invece, l'esecuzione è maschile ed è affidata per intero a un solista che ha ereditato dal padre il ruolo all'interno del coro²⁰.

19 Carlo Graffeo (1851-1917) fu professore di armonia presso il Collegio di musica di Palermo (l'attuale Conservatorio Vincenzo Bellini), dove Pitrè da giovane insegnò Lettere.

20 I dati qui riportati si riferiscono ai rilevamenti sul campo effettuati personalmente nel 2009 nelle due località. Sulla consuetudine osservata a Ciaculli, di eseguire nella forma solistica il canto, segnalo tuttavia che Ignazio Macchiarella (*I canti della Settimana Santa*, cit., p. 79) riporta una trascrizione musicale in cui il coro si alterna con il solista intonando all'unisono il secondo verso di ciascuna strofa (una modalità esecutiva oggi non più osservata). Le trascrizioni musicali dei due canti sono presenti in G. Giordano, *La monodia*, cit., pp. 33 e 43.

Il verso iniziale – *Quannu la Santa Matri caminava* – costituisce l'incipit di altri canti tradizionali che descrivono la dolorosa ricerca da parte di Maria del figlio condannato a morte: forse il tema narrativo più diffuso fra i repertori della Settimana Santa, in Sicilia come nel resto della Penisola. Inoltre, gli stessi versi furono rilevati anche a Borgetto da Salomone Marino, come si evince da una nota di Pitre in cui viene evidenziata una variante borgettana della sesta strofa del testo palermitano²¹. Il demologo palermitano, infatti, nell'Avvertenza posta già nella prima edizione dei *Canti* dichiara che i canti provenienti da Carini, Capaci, Partinico e Borgetto gli furono inviati da Salvatore Salomone Marino.

Com'è noto, lo scambio più o meno diretto di materiali musicali o l'acquisizione da parte di cantori o suonatori ambulanti di testi poetici appresi in svariate occasioni rituali era cosa piuttosto frequente. Lo dimostra per esempio la presenza di un canto di Passione anche nel repertorio degli zampognari monrealesi, ancora oggi eseguito, insieme a storie di santi e a brani strumentali, nel periodo di Natale²². È interessante notare le corrispondenze fra il testo del canto tuttora intonato a Monreale su una melodia propria e quello, pure denominato *La Passione di Gesù Cristo*, che Pitre include nella sua raccolta (n. 964).

Se a Pitre si deve un'ampia raccolta di canti di argomento religioso, fra cui anche quelli della Passione, a Salomone Marino, che meno si è dedicato a questi repertori, si deve invece un interessante lavoro di ricognizione delle fonti a stampa che contengono storie e leggende popolari (dal XV al XIX secolo): lavoro apparso in varie riprese sull'«Archivio per lo studio delle tradizioni popolari». Fu lui infatti il primo, per la Sicilia, ad avere prodotto uno studio del genere, individuando e passando al vaglio circa cinquecento stampe, fra volumi e fogli volanti con preziose xilografie, degne anch'esse di interesse – come sottolinea lo stesso Salomone Marino – in quanto espressione dell'arte popolare. È stato pertanto possibile individuare libretti o stampe devozionali contenenti testi poetici incentrati sui temi della Passione, alcuni dei quali ancora oggi in uso presso alcuni centri della Sicilia.

A esempio, Salomone Marino cita una stampa del 1778 dal titolo: *Curunedda pri li duluri di Maria cumposta di lu Patri Girolamu Felici di Palermu / Minimu riformatu. In Palermu 1778 Pri li stampi di Gagliani. Cu licenzia di li Supiriuri*²³, in cui vi si scorgono le sette ottave (talvolta dette “spade”) della *Curunedda di l'Addulurata* così come ancora oggi si cantano o recitano in diverse località non soltanto del palermitano (tra cui Licodia Eubea, Chiamonte Gulfi, Santo Stefano di Camastra)²⁴.

21 G. Pitre, *Canti popolari*, cit., 1891, p. 346, nota 3.

22 Cfr. S. Bonanzinga, *La zampogna a chiave in Sicilia*, Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo 2006, p. 98, 155.

23 S. Salomone Marino, *Le storie popolari in poesia siciliana messe a stampa dal secolo XV ai dì nostri* (estratto da «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», vol. XVI), Forni Editori, Bologna 1897, p. 121, n. 128.

24 Documenti sonori relativi al canto delle *Sette spade* di Chiamonte Gulfi e Santo Stefano di Camastra sono contenuti rispettivamente in: G. Garofalo, E. Guggino, *Sicily. Music for the Holy Week*, CD, Audivis-Unesco, 1993; M. Sarica, G. Fugazzotto, *I doli d'ù Signuri. Canti della Settimana Santa in Sicilia (Province di Catania, Enna e Messina)*, CD, Taranta SudNord-Archè, 1994.

Salomone Marino aggiunge a proposito «Tutti i versi siciliani della *Curunedda* sono anche oggi popolari», evidenziando la circolarità nella forma orale del componimento poetico. Inoltre nello stesso libretto compare anche la ben più diffusa *Salvi Riggina di l'Addulurata*, presente, fra gli altri, anche nel repertorio di Marineo, Ciaculli, Ciminna, Bagheria, Caccamo, Bisacquino, Corleone, Castronovo di Sicilia, Torretta, Pioppo. Il canto – strutturato in quartine di settenari con l'ultimo verso sdruciolato – è intonato soprattutto dalle donne nei venerdì di Quaresima e nei giorni della Settimana Santa, di norma a conclusione del rosario dell'Addolorata²⁵. A Marineo gli stessi versi sono intonati anche dagli uomini (di norma riuniti in gruppi connessi alle confraternite del luogo) nella notte tra il Giovedì e il Venerdì Santo per le vie del paese, insieme ad altri canti penitenziali. L'esecuzione avviene in forma corale, all'unisono, ed è caratterizzata da un attacco di quarta ascendente e talvolta da espedienti ornamentali affidati all'abilità dei cantori²⁶. Lo stile esecutivo è sostanzialmente sillabico con una scansione ritmica piuttosto regolare. Gli ultimi due versi di ogni strofa vengono ripetuti due volte. A seguire riporto il testo delle prime tre quartine seguite dalla trascrizione su pentagramma²⁷:

*Diu vi sarvi o Rìgina
e matri di duluri
chi pena Simiuni
quannu vi dissi.*

*Lu cori vi trafissi
cu na lanciata forti
quannu a Gesù la morti
prufetizzau.*

*O chi duluri pruvau
Erò a Gesù circannu
'n Egitto viaggiannu
o gran Signura.*

[...]

(Dio vi salvi Regina / e madre di dolore / che pena Simeone / quando vi disse. // Il cuore vi trafisse / con una lanciata forte / quando a Gesù la morte / ha profetizzato. // O che dolore ha provato / Erode a Gesù cercando / in Egitto viaggiando / o gran Signora.)

25 (cfr. Giordano 2016: 203).

26 I cantori, tuttavia, pare che ritengano superfluo esplicitare la propria abilità in un contesto esecutivo non individuale e quindi “poco appagante”, per cui molti di loro tendono a uniformarsi stilisticamente al coro.

27 Esecuzione: Coro di confrati. Rilevamento: Marineo (esecuzione itinerante), 20/3/2008. Ricerca: Sergio Bonanzinga, Giuseppe Giordano e Michelangelo Segretario.



[34,8"]

$\bullet = 69$ 5,9"

Diu vi sar - vi_o Re - gi - na 7"

e ma - tri di du - lu - ri 5,4"

chi pe - na Si - mi - u - ni 5,6"

quan - nu vi dis - si 5,1"

chi pe - na Si - mi - u - ni 4,8"

quan - nu vi dis - si

Fra le stampe citate da Salomone Marino, compare anche un libretto di 20 pagine dal titolo *Li Parti Murali / Di / La Cunfissioni / Di Minicu D'Amatu di Musulumeli / pri opera / di Marianu D'Amatu / versi siciliani. / Palermo / Stamperia di Giuseppe Gulotta / via Divisi n. 109 / 1858*²⁸. Nell'Appendice Salo-

²⁸ S. Salomone Marino, *Le storie popolari*, cit., p. 484, n. 213.

mone Marino, a proposito del poeta D'Amato, così scrive: «Visse su la fine del secolo XVIII, lasciò *Li parti murali di la cunfissioni*, che sono popolarissime, e vennero a stampa al 1858». Il testo consta di 51 ottave di endecasillabi a rima alternata con l'ultimo verso di ciascuna strofa che rima con il primo della successiva. Lo storico misilmerese Francesco Romano segnala che il libro fino al 1877 era ancora in vendita presso l'ex Ospedale di San Saverio a Palermo²⁹. La popolarità di questo poemetto sarebbe inoltre confermata da una seconda ristampa del libricino (di 15 pagine) avvenuta nel 1886 presso l'editore palermitano Giliberti.

Fino agli anni Trenta circa del secolo scorso, come ho appreso da testimonianze personalmente raccolte fra gli anziani di Misilmeri, i versi di Minicu D'Amatu erano ancora intonati da due cantastorie del paese, i fratelli Vitrano, da tutti conosciuti con il loro soprannome *Sardazza*. Questi si accompagnavano con chitarra e violino eseguendo soprattutto novene e canti devozionali dietro compenso elargito dai devoti che ne facevano richiesta. Il poemetto sulla confessione era eseguito perlopiù durante il lungo periodo quaresimale. Scomparsi i due cantastorie il testo continuò a circolare in forma recitata fino agli anni Sessanta, ed erano soprattutto le donne a eseguirlo nelle abitazioni durante le pratiche devozionali nei venerdì di Quaresima. Nell'archivio storico della Chiesa Madre di Misilmeri si conservano alcuni fogli manoscritti in cui un poeta popolare del luogo, Francesco Amato, intorno agli anni Sessanta trascrisse le settecentesche ottave che si erano tramandate oralmente. Di questo documento riporto a seguire le tre ottave iniziali e quella conclusiva in cui il poeta "firma" il proprio componimento:

*O Gesù Cristu miu di passioni
fruttu binignu di ncelu calatu,
pi dari a l'omu la sarvazioni
muristivu a la cruci fragillatu.
Accumpagnati la mia ntnzizioni
tu smaniassi stu senziu smannatu
e discurrissi di cunfissioni
in serviziu di Diu sagramintatu.*

*O piccaturi chi campi in peccatu
senza timuri di l'eternu Diu
chiddu chi arma e corpu t'ha criatu
e tu ti duni a Lucifaru riu.
O chi ci aspetti corpu scifaratu?
nun chiànciri comu David chianciu
e quannu fu di Nàtani avvisatu
rispusi allura a lu chiamu di Diu.*

29 Cfr. F. Romano, *La Madrice di Misilmeri*, II, Scuola Grafica Don Orione, Palermo 1969, p. 367.

*E quannu lu piccatu canusciu
a vuci forti Davidi gridau:
«Piccavi Domine, miserere miu!»
A fari pinitenzia accumulau
cu un pripositu santu si partiu
e cu rraggia di cori si confissau
dimannannu pirdunu sempri a Diu;
e Davidi accusi santificau.*

[...]

*E già l'hai ntisu piccatu ingrato
comu finisci stu munni scuetu
cu nun si cunfessa si nni v'addannatu
cu si cunfessa triunfanti e letu.
E nui spirami a Diu Sacramintatu
darinni a tutti gloria e cuetu.
Chistu l'ha fattu Minicu d'Amatu,
scusati la gnuranza e lu puetu.*

(O Gesù Cristo mio di passione / Frutto benigno dal cielo disceso / per dare all'uomo la salvezza / moriste sulla croce flagellato. / Accompagna le mie intenzioni / allontana questo senso traviato / e discuti di confessione / in servizio di Dio sacramentato. // O peccatore che vivi in peccato / senza timore dell'eterno Dio / colui che anima e corpo ti ha creato / e tu di concedi a Lucifero rio. / O che aspetti corpo indegno / non piangere come Davide pianse / quando fu di Natan avvisato / rispose allora al richiamo di Dio. // E quando il peccato conobbe / a voce alta Davide gridò: / «Peccavi Domine, miserere mei!» / A fare penitenza comincio / con un proposito santo si mosse / e con cuore acceso si confessò / domandando perdono sempre a Dio; / e Davide così si santificò. // [...] // *Lo hai già sentito peccatore ingrato / come finisce questo mondo disordinato / chi non si confessa se ne va dannato / chi si confessa trionfante e lieto. / E noi speriamo in Dio Sacramentato / dare a tutti gloria e quiete. / Questo lo ha scritto Minicu d'Amatu, / perdonate l'ignoranza del poeta.*)

Le osservazioni e le analisi qui delineate hanno inteso porre anzitutto in evidenza quanto sia utile riconsiderare le opere di Pitre e Salomone Marino alla luce delle attuali indagini sul canto popolare e in particolare sui repertori della Settimana Santa siciliana. Le ricerche dei due studiosi si pongono difatti in diretto rapporto con quanto ancora oggi è possibile osservare durante i riti pasquali in molti centri dell'Isola. La comparazione fra le loro testimonianze e la documentazione prodotta ai nostri giorni ha spesso svelato straordinarie dinamiche di persistenza delle modalità celebrative entro cui i repertori cantati si inseriscono e soprattutto dei testi poetici che in molti casi sono stati trasmessi senza significative alterazioni sino ai nostri giorni.

BIBLIOGRAFIA

- Bernardi C., *La drammaturgia della Settimana Santa in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 1991.
- Bonanzinga S., Giallombardo F., *Il cibo per via. Paesaggi alimentari in Sicilia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 2011.
- Bonanzinga S., *La zampogna a chiave in Sicilia*, Fondazione Ignazio Buttitta, Palermo 2006.
- Bonanzinga S., *Suoni e gesti della Pasqua in Sicilia*, «Archivio Antropologico Mediterraneo», 5-7, 2002.
- Favara A., *Corpus di musiche popolari siciliane*, a cura di Ottavio Tiby, Accademia di Scienze Lettere e Arti, Palermo 1957.
- Ferrarello R., *Alimena*, Edizioni Greco, Catania 2000.
- Garofalo G., Guggino E., *Sicily. Music for the Holy Week*, CD, Audivis-Unesco, 1993.
- Garofalo G., *I canti dei carrettieri della provincia di Palermo: per un'analisi formalizzata del repertorio*, «Culture musicali», 12-14, 1989, pp. 80-105. Giordano 2016
- Giordano G., *Ah! Nun cantu cchiù comu cantava. Tradizioni musicali ad Alimena fra memoria e contemporaneità*, Qanat, Palermo 2017.
- Giordano G., *La monodia di tradizione orale per la Settimana Santa in Sicilia. Ambiti di competenza maschile*, tesi di laurea magistrale in Musicologia, relatore Sergio Bonanzinga, Università di Palermo, a.a. 2008-2009.
- Graziano V., *Canti e leggende di Ciminna*, a cura di S. Bonanzinga, Comune di Ciminna, 2001 (ristampa anastatica dell'ed. originale del 1935).
- Guggino E., *I canti degli orbi*, 2, Folkstudio, Palermo 1981.
- Insinnamo N., *Ventimiglia Sicula e le sue tradizioni popolari*, tesi di laurea in Lettere, relatore Giuseppe Cocchiara, Università di Palermo, a.a. 1947.
- Macchiarella I., *I canti della Settimana Santa in Sicilia*, Folkstudio, Palermo 1995.
- Pitrè G., *Canti popolari siciliani raccolti ed illustrati*, II, Pedone Lauriel, Palermo 1870-71.
- Pitrè G., *Canti popolari siciliani*, II, Clausen, Palermo 1891b.
- Pitrè G., *Studio di Poesia popolare*, Pedone Lauriel, Palermo 1872.
- Romano F., *La Madrice di Misilmeri*, II, Scuola Grafica Don Orione, Palermo 1969.
- Salomone Marino S., *Le storie popolari in poesia siciliana messe a stampa dal secolo XV ai dì nostri* (estratto da «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», vol. XVI), Forni Editori, Bologna 1897.
- Sarica M., Fugazzotto G., *I doli dû Signuri. Canti della Settimana Santa in Sicilia (Province di Catania, Enna e Messina)*, CD, Taranta SudNord-Archè, 1994.
- Toschi P., *La poesia popolare religiosa in Italia*, Olschki, Firenze 1935.

TESTI E ATTI

Collana diretta da Rosario Perricone

1. Mario Giacomarra, (a cura di), *Epica e storia*, 2005
2. Antonio Pasqualino, *Le vie del cavaliere. Epica medievale e memoria popolare*, 2016
3. M.A. Balsano, P.E. Carapezza, G. Collisani, P. Misuraca, M. Privitera, A. Tedesco, (a cura di), *Le cadeau du village. Musiche e Studi per Amalia Collisani*, 2016
4. Rosario Perricone, (a cura di), *Etnografie del contemporaneo in Sicilia*, 2016
5. Caterina Pasqualino, Rosario Perricone, (a cura di), *Des marionnettes aux humanoïdes*, 2016
6. Rosario Perricone, (a cura di), *Dal Furioso all'Innamorato: indagine multidisciplinare sull'epica cavalleresca*, 2016

STUDI E MATERIALI PER LA STORIA DELLA CULTURA POPOLARE

1. Antonio Pasqualino, *I pupi siciliani*, 1975
2. Elisabetta Guggino, Gaetano Pagano, *La mattanza*, 1977
3. Antonino Buttitta, Michele Figurelli, Salvatore D'Onofrio, *Il lavoro contadino nei Nebrodi*, 1977
4. Antonino Buttitta, Renato Guttuso, *Forma e colore del carretto siciliano: I fratelli Ducato*, 1978
5. Antonino Cusumano, *Mestieri e lavoro contadino nella Valle del Belice*, 1978
6. Anonimo, *Lu curtigghiu di li Raunisi*, 1978
7. Antonio Pasqualino, *I pupi napoletani*
8. Antonino Cusumano, *Pani e dolci nella Valle del Belice*, 1981
9. Antonino Cusumano, *La tessitura popolare nella Valle del Belice*, 1982
10. Antonino Buttitta, *L'isola ritrovata*, 1982
11. Antonino Buttitta, *I colori del sole*, 1982
12. Antonino Buttitta, Salvatore D'Onofrio, *La terra colorata*, 1982
13. Antonino Cusumano, *Arti e mestieri nella Valle del Belice. Il cuoio, il legno, il ferro*, 1984
14. Antonino Buttitta, Antonio Pasqualino, *Il Mastro di campo a Mezzojuso*, 1984
15. Salvatore D'Onofrio, Janne Vibaek, *Il Museo Civico di Bisacquino*, 1984
16. Salvatore D'Onofrio, *Le arti del fuoco. I carbonai dei Nebrodi*, 1984
17. Antonino Cusumano, *Arti e mestieri nella Valle del Belice. La canna, la corda, l'intreccio*, 1985
18. Rosalia Teri, *Quaderno di proverbi*, 1987
19. Antonino Cusumano, *Miracoli di carta. Stampe devote e immagini sacre nella Valle del Belice*, 1988
20. Antonino Buttitta, Salvatore D'Onofrio, *I colori del fuoco*, 1989
21. Antonino Buttitta, Antonino Cusumano, *Lo specchio della memoria*, 1992
22. Gabriella D'Agostino, *Segni e simboli nell'arte popolare siciliana*, 1996
23. Antonio Pasqualino, *L'opera dei pupi a Roma a Napoli e in Puglia*, 1996
24. Salvatore Palazzotto, Antonio Pasqualino, *La commedia dell'arte e il teatro di figura*, 1997
25. Antonio Pasqualino, *The Sicilian puppets*, 2003
26. Rosario Perricone, (a cura di), *Mori e cristiani nelle feste e negli spettacoli popolari*, 2005
27. Pier Luigi José Mannella, *Il sussurro magico. Scongiuri, malesseri e orizzonti cerimoniali in Sicilia*, 2015
28. Igor Spanò, *Akṣamālā: studi di indologia*, 2016
29. Agata Pellegrini, *Sguardo sull'India: filosofie e religioni nella storia dell'India*, 2016
30. Rosario Perricone, (a cura di), *La cultura tradizionale in Sicilia: forme, generi, valori*, 2016

MOSTRE

1. AA. VV., *Marionetas en el mundo*, 1992
2. AA. VV., *Au bout du fil*, 1993
3. AA. VV., *Opra dei pupi*, 1996
4. AA. VV., *Historical Sicilian Marionettes*, 1997
5. AA. VV., *Les pupi exposition sur le théâtre des marionnettes siciliennes*, 1998
6. AA. VV., *Opera dei pupi, the art of sicilian puppetry*, 2000

7. Rosario Perricone, (a cura di), *L'epos appeso a un filo*, 2004
8. Rosario Perricone, *Le vie dei santi. Immagini di festa in Sicilia*, fotografie di Angelo Maggio, 2005
9. Rosario Perricone, (a cura di), *KERALA, un pact avec les dieux*, fotografie di Johnathan Watts, 2006
10. Rosario Perricone, (a cura di), *Festa in immagine*, fotografie di Bordonaro, De Blasi, Maggio, Russo, 2007
11. Rosario Perricone, (a cura di), *I mercati storici di Palermo*, fotografie di Giacomo Bordonaro, 2008
12. Alessandro Napoli, (a cura di), *Immaginare Ariosto in Sicilia. Orlando e Peppininu, Astolfo e Rodomonte*, 2008
13. Rosario Perricone, (a cura di), *Immagini devote del popolo indiano*, 2008

BIBLIOTECA DI MORGANA. SCENE, CORPI, IMMAGINI, FIGURE

1. Italo Calvino, Andrea Zanzotto, Roberto Andò, *La foresta-radice-labirinto*, 1987
2. AA.VV., *Oggetti e macchine del teatro di Tadeusz Kantor*, 1987

SUONI&CULTURE

1. Sergio Bonanzinga, Giuseppe Giordano, (a cura di), *Figure dell'etnografia musicale europea: materiali, persistenze, trasformazioni : studi e ricerche per il 150° anniversario della nascita di Alberto Favara (1863-2013)*, 2016
2. Girolamo Garofalo e Giuseppe Giordano, (a cura di), *Il rito musicale del Lazzaro nelle comunità arbëresh di Sicilia*, 2016
3. Giuseppe Giordano, *Tradizioni musicali fra liturgia e devozione popolare in Sicilia*, 2016

ASSOCIAZIONE PER LA CONSERVAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI

MUSEO INTERNAZIONALE DELLE MARIONETTE ANTONIO PASQUALINO

CONSIGLIO DIRETTIVO

Rosario Perricone (Presidente)
Guglielmo Pasqualino (Vicepresidente)
Ignazio Buttitta (Segretario Generale)
Giuseppe Aiello (Economo)
Davide Camarrone (Consigliere)
Caterina Pasqualino (Consigliere)
Lia Pasqualino (Consigliere)
Giovanni Ruffino (Consigliere)
Marianne Vibaek (Consigliere)

COLLEGIO DEI REVISORI

Girolamo Cusimano (Presidente)
Mario Giacomarra (Revisore)
Fatima Giallombardo (Revisore)

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio Bonanzinga, Pietro Clemente, Gabriella D'Agostino,
Salvatore D'Onofrio, Francesco Faeta, Gianfranco Marrone,
Alessandro Napoli, Vincenzo Padiglione, Berardino Palumbo

COMITATO PATROCINATORE

Roberto Andò, Marc Augé, Roberto De Simone,
Paolo Fabbri, Dacia Maraini, Carlo Severi, Gianni Riotta

*Finito di stampare
nel mese di Marzo 2018
da Photograph S.r.l. – Palermo*